

il caso

**VENEZIA** «Un bravo ragazzo, con la testa calda, molto calda». Nelle parole di Massimo Mauro, che l'ha avuto con sé al Genoa, una (parziale) spiegazione della folle notte di Salvatore Soviero, trenta anni, fino a sabato scorso portiere titolare del Venezia. Espulso nel finale della gara con il Messina, disputata sul neutro di Bari, l'estremo difensore dei lagunari ha letteralmente perso il lume della ragione, dapprima tentando di aggredire l'attaccante siciliano Zaniolo in panchina, poi l'allenatore messinese Mutti, «accontentandosi» infine di prendere a calci e pugni chiunque, gli si parasse a tiro. A farne le spese in maniera più seria, un paio di addetti alla sicurezza dello stadio S.Nicola, incautamente avvicinati nell'intento di riportare la calma a bordo campo, e puntualmente centrati dagli scomposti fendenti del portiere.



## Soviero, una rissa senza precedenti. Il Venezia: «Arbitro poco sereno»

Sabato, dopo l'espulsione, il portiere dei lagunari si è scagliato contro la panchina del Messina. Inchiesta Figg

re-pugile. Singolare, e per certi versi apprezzabile, la reazione del giorno dopo della società veneta. «Chiediamo scusa per quanto accaduto a Bari - afferma la dirigenza preannunciando un provvedimento disciplinare a carico del suo tesserato - Viviamo un momento molto particolare della stagione, vissuto evidentemente con eccessivo nervosismo». Per l'amministratore unico del Venezia, Franco Dal Cin, l'episodio è «ingiustificabile e vergognoso». Sull'accaduto si muove già l'Ufficio indagini della Federcalcio il cui responsabile Italo Pappa ha deciso di aprire un fascicolo: oggi saranno

sentiti i protagonisti della vicenda. «Sabato - spiega Dal Cin nel corso di un incontro con i giornalisti - abbiamo vissuto una brutta esperienza dal punto di vista dell'immagine: Soviero e Maldonado (l'altro giocatore espulso per plateali proteste) hanno sbagliato, compiendo dei gesti che non rientrano nella nostra filosofia e che non esiterei a definire irripetibili e vergognosi, dettati probabilmente, e non vuole essere una giustificazione per nessuno, dal grande amore di questi ragazzi per la maglia che indossano».

«Prima della gara - conclude Dal Cin - ci

sono state sin troppe chiacchiere che hanno contribuito a togliere tranquillità all'ambiente. A partire da quando venerdì la squadra ha saputo della designazione dell'arbitro Palanca, reagendo con un «siamo rovinati». Giovedì un amico ha detto all'allenatore Gregucci che stavano preparando un servizio particolare al Venezia, frase ripetuta da quattro presidenti di B prima e dopo la gara».

L'amministratore unico del Venezia rivela di aver chiamato i designatori «per spiegare che la voce che si stava espandendo accusava Palanca di non essere super partes. fra. lu.



Segue da pagina 14

«Non gioco più». Più che quelle capricciose da bambino viziato, le parole di Luciano Gaucci stavolta hanno il sapore di una minaccia pesante e concreta. Difficile stabilire se, come si augurava in tarda serata Fabio Capello, la notte porterà consiglio; quasi impossibile stabilire con certezza se domenica prossima il Perugia si presenterà a Brescia per onorare fino in fondo questo suo campionato sfortunato e maledetto. Secondo la dirigenza umbra (Gaucci senior & figli) la misura è colma. Gli errori (colossali) di Bolognino a Genova potrebbero essere gli ultimi di una serie iniziata più o meno in concomitanza con l'avvio della stagione, tutti tesi (secondo la famiglia romana proprietaria del Perugia) a punire la sfida estiva ai vertici del pallone. «Carraro e il suo factotum Ghirelli ci stanno facendo pagare il caso Catania - ha chiarito subito Gaucci ai microfoni di Sky- E al Perugia mancano almeno 21 punti che la squadra si era guadagnata sul campo». Apprezzata la schiettezza del numero uno dei grifoni (cui va riconosciuto l'indiscutibile merito di fare nomi e cognomi in un ambiente tendenzialmente omertoso) e ridimensionata la misura del danno (comunque consistente) resta la minaccia di un finale di campionato «monco», falsato da un forfait senza precedenti. «Continuiamo a prendere schiaffi in faccia e non ne possiamo più - ha spiegato Gaucci, tra un invito e l'altro a ritornare sui suoi passi- Non possiamo essere la barzelletta del campionato né possiamo continuare ad essere presi in giro».

La B ormai ad un passo (anche dal punto di vista matematico) e l'ennesima domenica all'insegna delle sviste arbitrali (Bolognino ha sorvolato su un clamoroso mani da rigore di Flachi quando le squadre erano ancora sullo zero a zero e su un penalty pro Perugia apparso piuttosto solare nel finale della partita) hanno probabilmente contribuito a spingere i Gaucci verso una decisione «storica». «Durante la partita - ha spiegato papà Luciano- mio figlio Riccardo non faceva altro che telefonare invitandomi a ritirare la squadra. Al termine della partita la stessa richiesta è arrivata anche dall'altro figlio Alessandro, e così abbiamo deciso». Tutti d'accordo insomma, co-

# L'ira di Gaucci: «Ritiro la squadra»

Il patron del Perugia dopo il rigore negato con la Samp: «Basta farci prendere in giro»

**PARMA** Il Parma ha riscattato la sconfitta per 4-0 rimediata all'andata con una prova gagliarda. Al Delle Alpi si manifestò il più brutto Parma della stagione, stordito dal crac societario dei Tanzi che iniziava a rivelarsi in tutta la sua gravità. Ora i gialloblù, a quota 51 punti, si batteranno sino alla fine con Inter e Lazio per la qualificazione al preliminare di Champions League. In questo momento sono probabilmente la squadra migliore d'Italia nel rapporto co-

## Il Parma fa la partita, ma la Juve non cede

sti-risultati. In estate rischiano seriamente di essere cancellati dal grande calcio, ma intanto si godono una delle annate in assoluto più esaltanti. La Juve invece sta concludendo un'annata da dimenticare, abbastanza simile a quella che vide Lippi dare le dimissioni cinque anni fa. Emiliani in gol al 35': Gilardino sulla destra allarga in area per Bresciano

che calcia di controbalzo sul primo palo, Buffon respinge, arriva Marchionni che alza un pallonetto per Carbone che sulla linea in tuffo insacca. Nel secondo tempo Carbone colpisce una traversa con un cross dalla sinistra. La Juve è groggy, come un pugile, ma a 12' dalla fine la Juve riesce a realizzare il gol che merita: Di Vaio approfitta di una distra-

zione di Bonera, stoppa di petto e di sinistro pareggia con una botta imprevedibile. Trascorrono 3', entra Morfeo e gli bastano pochi secondi per dare la palla del 2-1 a Gilardino, splendida volée che beffa Buffon, capace solo di sfiorare il tiro. L'arbitro concede ben 5' di recupero ma alla Juve ne bastano meno di tre per pareggiare: gran legnata di Miccoli, la palla colpisce la traversa e torna in campo dov'è pronto Tudor a colpire di testa per il 2-2.



me questa estate, quando, contro tutto e tutti, proprio quei tre urlarono ai quattro venti che il re (Carraro) era nudo e scoppiarono un pentolone che appariva intoccabile. Che l'operazione, con i vertici del pallone rimasti misteriosamente al loro posto, non fosse andata già a molti risultava pensiero peccaminoso ma azzeccato già dopo qualche giornata di campionato.

«Quei tre» (come Gaucci e figli

vengono amorevolmente definiti nei corridoi di Via Allegri), iniziarono a protestare a modo loro: urlando contro tutti a squarciagola e affidando ai microfoni di Biscardi la denuncia di complotti verosimili quanto i verdetti del supermoviolone. Sembrava un gioco insomma. Con la speranza, neppure tanto segreta, che a forza di alzare la voce arrivasse puntuale qualche direzione benevola a compensare i torti iniziali. Nulla

da fare. Una squadra oggettivamente meno dotata tecnicamente di quella degli anni passati, e ritoccata in corsa da un mercato invernale all'insegna dell'«incauto acquisto» hanno spinto il Perugia verso il fondo classifica. A tenercelo ben saldo ci hanno pensato probabilmente certe direzioni di gara quantomeno infelici (le ultime tre su tutte). Perse le ultime speranze il gioco si è fatto drammaticamente serio, anche e soprattutto

per le ripercussioni che la retrocessione avrebbe sull'esposizione economica dei Gaucci nei confronti delle banche. Le azioni del Perugia, al 99% nelle mani della famiglia Gaucci, risultano in pegno a Capitalia. Carraro, il «cattivo», risulta presidente del cda di Medio Credito Centrale, banca d'affari posseduta dal gruppo Capitalia. Strani incroci sulla strada di una retrocessione annunciata.

Francesco Luti

Un contrasto che somiglia molto ad un passo di danza tra Morfeo e Appiah ieri ai Tardini

## Modena-Roma

# Risolve Totti-gol Emiliani nei guai

Francesco Luti

**MODENA** Tanta corsa e qualche botta. E' semplice la ricetta del Modena anti-Roma. Contro lo strapotere tecnico di Totti e Cassano, gli emiliani sfoderano la spada e, complice la permissività dell'ineffabile Pellegrino, affidano alle maniere forti il compito di colmare il gap. Troppo alta la posta in palio, con quel quintultimo posto a portata di vittoria e, alla peggio, l'occasione di staccare l'Empoli con un pareggio. Primo non prenderle insomma, con tanti saluti allo spettacolo. Dall'altra parte la Roma, orfana del centrocampista titolare e di Samuel in difesa, fa la partita, tiene palla, ma non punge. Capello affida a D'Agostino e Tommasi il compito di impostare il gioco e la differenza con Emerson e Dacourt non solo si vede, ma soprattutto pesa. Davanti Totti e Cassano assaggiano immediatamente le «ruvidità» di Mayer e Grandoni e decidono saggiamente di girare alla larga. Le uniche emozioni arrivano allora da un paio di punizioni dalla distanza che il capitano giallorosso deposita sul fondo e, sull'altro fronte, da qualche amnesia di Dellas, decisamente a disagio nel ruolo di vice Samuel. Il Modena si difende in dieci, continua a correre e a mordere le caviglie degli avversari, ma a finire sul taccuino di Pellegrino sono Lima e D'Agostino per due falli a centrocampo tutt'altro che indispensabili. Così, inesorabilmente, i calci prendono il sopravvento sul calcio, mentre il primo tempo volge al termine con Capello impegnato a mandare a quel paese mezza squadra, colpevole di ascoltarlo poco o niente. Col recupero del derby alle porte il dilemma della Roma sembra passare tra la scelta di risparmiare energie in attesa dei cugini o premere a fondo sull'acceleratore per riportare a tre punti il vantaggio in classifica sulla Juventus. Il Modena della ripresa ha il merito di trovare un po' di coraggio in fase offensiva, rischia qualcosa in più insomma, magari proprio confidando negli impegni prossimi e tutt'altro che agevoli di avversari «distraatti». I secondi 45' iniziano sulla falsariga del primo tempo, ma l'equilibrio stavolta regge appena 10'. Su una punizione da 25 metri Totti coniuga potenza e precisione buccando Zancopè, allontanando la noia e gettando il Modena nei guai. La reazione emiliana, generosa ma disordinata è affidata a Kamara e Makinwa, inspiegabilmente esclusi all'inizio. I due colored paiono gli unici in grado di mettere in apprensione Pelizzoli. Con la salvezza ancora tutta da conquistare, qualcuno ricordi a Bellotto che limitarsi a difendere potrebbe non bastare.

## ieri sera

<b>LAZIO</b>	<b>4</b>
<b>ANCONA</b>	<b>2</b>
<b>LAZIO:</b> Peruzzi, Oddo, Stam (26' st Negro), Couto, Zauri, Liverani, Dabo (1' st Fiore), Albertini, Muzzi (1' st Corradi), Inzaghi, Lopez.	
<b>ANCONA:</b> Marcon, Sartor, Esposito (9' st Zavagno), Giacobbo, Milanese (1' st Somme), Helguera, Andersson, De Falco, Goretti (16' st Maini), Ganz, Bucchi.	
<b>ARBITRO:</b> Rosetti	
<b>RETI:</b> nel pt, 10' Bucchi, 11' Couto; nel st, 18' Andersson, 27' Fiore, 35' st Couto, 44' Zauri.	
<b>NOTE:</b> angoli: 17-6 per la Lazio. Ammoniti: Andersson e Helguera	

<b>PARMA</b>	<b>2</b>
<b>JUVENTUS</b>	<b>2</b>
<b>PARMA:</b> Frey, Castellini, Ferrarri, Cannavaro, Bonera, Barone, Blasi (36' st Morfeo), Marchionni, Carbone (24' st Donadel), Bresciano, Gilardino (38' st Cammarata).	
<b>JUVENTUS:</b> Buffon, Thuram, Legrottaglie, Iuliano, Pessotto (1' st Di Vaio), Appiah, Tacchinardi (14' pt Tudor), Nedved, Maresca (13' st Miccoli), Zambrotta, Trezeguet.	
<b>ARBITRO:</b> Trefoloni.	
<b>RETI:</b> nel pt 35' Carbone; nel st 33' Di Vaio, 36' Gilardino, 48' Tudor.	
<b>NOTE:</b> angoli: 5-3 per la Juventus. Ammoniti: Cannavaro, Bonera, Blasi e Tudor	

<b>SAMPDORIA</b>	<b>3</b>
<b>PERUGIA</b>	<b>2</b>
<b>SAMPDORIA:</b> Antonoli, Zeroni (13' st Carrozzi), Conte, Falcone, Bettarini (41' st Cipriani), Diana, Volpi, Palombo, Paganò (24' st Zivkovic), Flachi, Bazzani.	
<b>PERUGIA:</b> Kalac, Ze Maria, Diamoutene, Di Loreto, Manfredini (1' st Coly), Do Prado (1' st Hubner), Codrea (30' st Fusani), Obodo, Di Francesco, Brienza, Ravaneli.	
<b>ARBITRO:</b> Bolognino	
<b>RETI:</b> nel pt 38' Diana, 44' Flachi; nel st 1' Ze Maria, 39' Ravaneli, 42' Flachi.	
<b>NOTE:</b> angoli: 4-2 per il Perugia. Ammoniti: Codrea, Manfredini, Falcone, Coly, e Diana	

<b>MODENA</b>	<b>0</b>
<b>ROMA</b>	<b>1</b>
<b>MODENA:</b> Zancopè; Pavan, Mayer, Grandoni, Campedelli (14' st Kamara); Marasco, Vignaroli, Scoponi (15' st Domizzi), Balestri; Amoroso (29' st Makinwa), Marazzina	
<b>ROMA:</b> Pelizzoli; Panucci, Dellas, Chivu, Candela; Mancini, Tommasi, D'Agostino, Lima; Totti, Cassano	
<b>ARBITRO:</b> Pellegrino	
<b>RETE:</b> 10' st Totti	
<b>NOTE:</b> ammoniti Lima, D'Agostino, Marasco, Dellas, Domizzi, Cassano.	

## Proprio qui trent'anni fa

Marco Fiorletta

# La domenica dei Pulici



**G** iornata di campionato favorevole alla Juventus che vince per 2-0 sulla Sampdoria mentre la Lazio non va oltre il pareggio sul campo del Milan. I rossoneri, guidati per la seconda volta da Trapattoni in panchina, non pensano al ritorno della semifinale di Coppa delle Coppe con il Borussia Mönchengladbach del 24 aprile (perderanno 1-0 con un'autorete di Sabadini ma passeranno il turno grazie alla vittoria casalinga per 2-0), e dopo un inizio timoroso, nella ripresa, aggrediscono i primi in classifica che «pur in affanno non hanno però ceduto». Il portiere laziale Felice Pulici si merita un 7,5 in pagella grazie a «due clamorose parate-partita». Giorgione Chingaglia raccoglie molti fischi, «Il pubblico paga il biglietto e ha diritto di fare ciò che più gli aggrada, anche fischiarmi», in una giornata opaca anche per merito del giovane Lanzi che a detta del centravanti è «indubbiamente un ragazzo di sicuro avvenire». Anche se vittoriosa, secondo il resoconto del giornale, «la Juventus sembra stanca e destinata a lasciar via libera ai biancazzurri». La Fiorentina e il Napoli resistono in terza posizione nonostante le sconfitte rimediate sui campi di Vicenza e Verona. In coda,

oltre alla sconfitta della Samp, il Genoa, «beffato da due rigori» entrambi realizzati da Paolino Pulici, perde in casa con il Torino. La Roma continua la lenta marcia verso la salvezza rimontando due gol all'Inter sul neutro di Napoli, la partita si conclude sul 3-3.

Nel motociclismo Giacomo Agostini sfiora la doppietta, ma deve cedere la vittoria nella classe 500cc all'inglese Read per un guasto. Nella 350cc alle spalle del campione italiano si piazza il finlandese Lansivouri; nelle 500 conquista la piazza d'onore Sheene davanti a Bonera.

In una Liegi-Bastogne-Liegi dove «i campioni hanno sonnecchiato» si impone un buon gregario, il belga De Witte davanti a Pintens battuto in volata, al terzo posto Planckaert che precede Wladimiro Panizza.

Poco spazio al rugby che assegna il titolo di campione d'Italia ai padovani del Petrarca con 40 punti davanti a L'Aquila distanziata di un solo punto. Al terzo posto, con 25 punti l'Algida Roma.

Nel basket è sempre corsa a due Ignis-Innocenti. I varesini battono la Canon Venezia (81-58) con 40 punti di Bob Morse, i milanesi si impone sull'Alco Bologna di misura (75-69).